

La strategia della tensione e del terrore in Toscana / 15

Massa, «santabarbara» dell'eversione

- Il gruppo di «Avanguardia nazionale», fondato nel '70 da Piero Carmassi, era uno dei più attivi
Una catena di attentati, aggressioni e pestaggi
L'ordigno inesplosa alla Dalmine e la devastazione di una sezione comunista di Massa
Anche Tuti, per il gruppo «nero» di Arezzo, si rifornì in questa zona
L'intreccio con la malavita comune e il traffico di droga



Un arsenale di armi ritrovate nei pressi di Massa

MASSA - Ci sono voluti anni perché la giustizia capisse cosa c'era dietro Avanguardia Nazionale e il suo spreco di tritolo che spesso ha sfiorato la strage. Eppure gli elementi per capire esistevano da tempo. Sia per quanto riguarda il gruppo e la sua funzione, sia a proposito del suo capo, il massese Piero Carmassi, 31 anni, uno dei più noti picchiatori di Avanguardia, latitante da quattro anni, incriminato per il golpe Borghese, accusato di tentato omicidio, condannato a oltre cinque anni di reclusione per l'aggressione a un giovane di sinistra.

della tensione e del terrore. Gli autori di quel fallito attentato non sono mai stati individuati anche se la loro matrice è una sola: fascista. Ignoti anche gli autori della vile aggressione al prete operaio don Carlo Casti, parroco di Santa Cristina di Pontremoli, aggredito il 31 marzo 1973. Assalito da tre teppisti, dopo essere stato malmenato, viene gettato in una vasca d'acqua in via Nazionale. Nei giorni precedenti l'aggressione, don Casti aveva ricevuto

lettere minatorie. Egli si era particolarmente interessato delle lotte operaie a fianco dei lavoratori. Durante le indagini su la «Rosa dei venti», il medico di Ortonovo, Giampaolo Porta Casucci, rivelò che un ragazzo alto e grosso, un picchiatore amico del federale del MSI di Massa, il generale Giordano, si era vantato di aver picchiato un «prete rosso». Dalle descrizioni di Porta Casucci, sembra si tratti proprio di Piero Carmassi

che continua a spostarsi con assoluta tranquillità, nonostante le numerose denunce della polizia. Nel settembre a Carrara appaiono numerose scritte fasciste. Si tenta in ogni modo di instaurare un clima di intimidazione, paura e violenza con scritte fasciste, aggressioni (il 19 settembre '73 Piero Carmassi, ex partigiano, viene pestato da quattro teppisti che gli fratturano una clavicola con una sbarra di

ferro), devastazioni (la sede della camera del lavoro di Aulla la notte del 17 ottobre 1973 viene saccheggiata, danneggiata). Anche gli autori di queste imprese sono rimasti ignoti. Chi tira le fila di queste gesta è sempre Piero Carmassi che durante la sua permanenza in Versilia, nell'agosto del '73, aveva preso parte alla spedizione punitiva contro i diffusori dell'Unità. L'aggressione avviene a Lido di Camaiore. E' stata preparata in ogni dettaglio.

tipo di quelli in uso per la raccolta dei rifiuti all'interno di una casa diroccata. Le cartucce ancora nei contenitori sono apparse in ottimo stato di conservazione mentre le armi apparivano danneggiate. C'era anche una canna da mitragliatrice. Chi aveva lasciato quel materiale? Secondo gli investigatori probabilmente era stato lasciato da qualcuno con lo evidente segno di volerlo usare. Ma è un'ipotesi valida fino a un certo punto. Nella provincia di Carrara-Massa, in questi ultimi tempi si sono succeduti una serie di attentati contro carabinieri, polizia, abitazioni private, auto di giornalisti. E' di scarso rilievo sapere dietro quale sigla gli attentatori abbiano scelto di coprirsi o quale «colore» abbiano scelto di attribuirsi.

Scambio di accuse con il MSI

Carmassi che trascorre gran parte del suo tempo nel bar Versilia gestito da quel Mario Pellegrino, ricercato per il sequestro del banchiere Luigi Mariano e noto esponente di Milizia rivoluzionaria di San

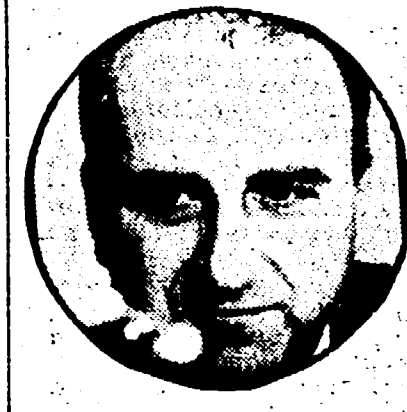
lamente pericolosi e attivi a Massa, Firenze e in Versilia. Carmassi è il responsabile di Massa e della Versilia, Stefano Mingrone, uno studente, è a capo del gruppo di Firenze. Solo nel novembre del 1975, quando l'inchiesta nazionale sul gruppo eversivo degli avanguardisti si conclude, la polizia arresta Raniero Di Stefano di Firenze, Roberto Rivieri di Massa, mentre Mingrone sarà catturato nel maggio del '76 in via Lambruschini ospite di altri amici camerati: Giacomo Lo Bello, Anselmo Terminielli e Vincenzo Bispoli. Al processo di Roma, nel giugno '76, Stefano Mingrone e Piero Carmassi vengono condannati a 2 anni, mentre Roberto Rivieri e Antonio Fiore a cinque mesi di reclusione.

Migliore sorte tocca a Raniero Di Stefano e Mario Pellegrino che vengono assolti per non aver commesso il fatto. Ma in tutto questo tempo i neofascisti di A.N. non hanno certamente rinunciato alla

loro attività eversiva. In località Ponte Tavernola viene rinvenuto un grosso quantitativo di armi, così come era stato trovato al Tetto della Fata sul monte di Ripola e Ponte al Gesso. Pistole, mitra,



Stefano Mingrone



Giampaolo Porta Casucci

Pancrazio Salentino in provincia di Lecce, ha convocato alcuni avanguardisti di Trieste. Del «commando» fanno parte i fratelli Giampaolo e Claudio Scarpa. Un diffusore dell'Unità viene accoltellato, gli aggressori triestini ven-

gono arrestati mentre fuggono con una «500» carica di chiavi inglesi, mazze e bastoni, ma Piero Carmassi riesce anche questa volta a rendersi uccel di bosco. Colpito da un ordine di cattura si trasferisce a Roma. Nel settembre però, proprio durante il periodo dell'aggressione all'ex partigiano Razzoli e della devastazione della camera del Lavoro di Aulla, Carmassi si fa vivo inviando una lettera ad alcuni industriali viareggini, nella quale in risposta alle accuse di alcuni dirigenti del MSI per l'aggressione al Lido, afferma che «negli stessi ambienti di destra massiccia è la presenza di quanti ci blandiscono nella speranza di un nostro appoggio elettorale; gli stessi che oggi ci condannano e ci denigrano».

Nel 1973 la magistratura di Roma, che aveva ricevuto già numerose segnalazioni, aveva aperto un'inchiesta. Dall'inchiesta emerge che Avanguardia Nazionale ha creato in Toscana tre gruppi partico-

Un solo disegno dietro sigle diverse

Nel 1974, il 10 settembre, un candelotto di tritolo viene trovato sulla linea Parma-La Spezia. L'ordigno non era stato ancora innescato. Alle intimidazioni seguono le aggressioni e provocazioni. Il 22 aprile 1975, alla vigilia della festa della Liberazione, la polizia su indicazione di un cittadino, rinviene nei dintorni della città 300 candelotti di dinamite, centinaia di metri di miccia detonante, diversi sacchetti di polverina nera, decine di detonatori, pesanti rotoli di miccia a lenta combustione. Una «santabarbara» pronta per essere utilizzata.

Naturalmente c'è anche chi tenta di imbastire una speculazione sostenendo che l'esplosivo - nonostante le indagini della polizia - non siano giunte a nessuna conclusione - appartiene ai «rossi». Ma i fatti parlano chiaro. Dopo il danneggiamento della lapide in località Pasquillo di Montignoso - con la scritta «fascismo» i terroristi neri colpiscono la sede della sezione comunista di Sant'Antonio di Carrara. Una carica potente viene fatta esplodere e i locali della sezione vengono devastati. E' un mi-

racolo che non ci siano vittime: chiunque si fosse trovato a passare davanti alla sede comunista sarebbe rimasto ucciso. Cinque giorni prima era stata danneggiata la sede della DC di Fossola. Di armi, munizioni ed esplosivi a Massa si è parlato anche recentemente quando verso la fine di maggio in una casa abbandonata in località Cinquale, i carabinieri hanno rinvenuto diverse armi da guerra, munizioni di vario calibro. Il materiale si trovava in due cassette avvolte in sacchetti di plastica nera del

notorio che malavita e criminalità politica camminano di pari passo. Lo spaccio della droga è stata ed è una fonte di finanziamento non indifferente. Marina di Massa, specialmente con l'arrivo dell'estate, è uno dei centri di maggior traffico. E molti sono quelli che ritengono che la fila di questa organizzazione sono rette da individui legati a doppio filo con le organizzazioni eversive. La costa, da La Spezia a Viareggio, da Pisa a Donoratico, è stata più volte teatro di regolamenti di conti fra bande rivali nelle cui file guarda caso è sempre spuntato un eversore. Se a Massa i fascisti, sono isolati, molto lo si deve a quell'impegno unanime che è stato sempre ribadito nella città e in provincia da tutte le componenti dell'arco costituzionale.



Un'immagine dell'aula del tribunale di Roma durante il processo contro 65 esponenti di Avanguardia nazionale. Mancava Carmassi, tra i fondatori dell'organizzazione

«La casetta del Teso» vicino Maresca

Un villaggio turistico nascosto nella foresta

L'hanno costruito, collaborando, i lavoratori e l'ARCI - Previsa una nutrita serie di iniziative culturali e ricreative

PISTOIA - A 1200 metri sul mare, nella foresta dell'Appennino tosco-emiliano, vicino a Maresca, c'è la casetta del Teso, il villaggio turistico Arci voluto e realizzato da tanti compagni lavoratori che hanno offerto gratuitamente il loro impegno domenicale. Insieme al compagno Bruno, responsabile del villaggio, decidiamo di andare a vedere come è attrezzata la Casetta per i mesi estivi. Mentre saliamo i tornanti delle piste, la vallata fresca del Reno, la strada nei boschi di Maresca, Bruno spiega l'importanza e le prospettive di lavoro di questa struttura turistica. Manifestazioni culturali, proiezioni cinematografiche, spettacoli teatrali, giochi collettivi, escursioni, gite incontri tra i giovani ed i partigiani (e in questa zona la Resistenza ha lasciato tracce profonde nei ricordi della gente) sono alcune delle caratteristiche attività. Nella struttura centrale vi sono sette camere con una trentina di posti letto, all'esterno tre baite grandi di legno con ventiquattro posti letto più due piccole con altri otto posti. Nel piazzale vicino alla struttura in muratura vi è un grande spiazzo attrezzato per 40 posti tenda e venti roulotte. Giù in basso, ma non molto lontano, è in allestimento un campeggio supplementare che può accogliere 30 tende e 20 roulotte. Praticamente la capienza totale del villaggio è di circa cinquecento persone. Il costo di una villeggiatura non è elevato: 9.000 lire a persona giornaliera (i ragazzi al di sotto degli 8 anni usufruiscono dello sconto del 40%) comprendono il servizio completo di vitto e alloggio, per tende e roulotte, nei mesi di luglio o agosto la cifra è di 90.000 più la spesa della energia elettrica. Bruno illustra anche gli altri aspetti del villaggio. Quelli cioè di una struttura di appoggio alle gite che da qui possono giungere fino al lago Scaffaiolo, Corno alle Scale, l'Uccellina ecc. Basta infatti una telefonata, in cinque o sei giorni di anticipo (al 64175) e la cucina del villaggio prepara attrezzature di self-service per gite anche di due o trecento persone. Comunque, questa caratteristica di appoggio al turismo pendolare viene praticamente espletata tutti i giorni di festa. Il villaggio è infatti attrezzato anche di bar, ristorante caratteristico in legno, spaccio, pronto soccorso, pista da ballo, parco giochi bambini, biblioteca, parcheggio per le macchine. Quando lasciamo il villaggio portiamo con noi le prove dell'impegno di coloro che hanno lavorato duramente. Un traguardo raggiunto per i compagni, che per anni hanno lavorato duramente per costruire le baite nascoste nel verde, per offrire ai lavoratori la testimonianza di una presenza attiva e concreta di fronte all'inerzia, all'incapacità di chi l'istituzione democratica abbiano richiamato l'attenzione delle autorità. Non sono certamente novità, ma il fatto che proprio in questi ultimi tempi si sia avuta una recrudescenza di episodi terroristici avrebbe dovuto richiedere un maggiore impegno di chi è preposto alla salvaguardia delle istituzioni repubblicane tenuto conto di quanto era accaduto nel passato. L'esperienza avrebbe dovuto servire a non sottovalutare certe mascherature dei neofascisti. Marmassi è uccel di bosco, ma quanti suoi amici e camerati si sono «defilati» o «infiltrati» in altri gruppi?

Una lettera sulla vicenda di Vecchiano

La migliore «medicina» per gli handicappati è il contatto sociale

Sull'episodio di Vecchiano, dove in una scuola elementare sono state bocciate due bambine handicappate tenute per un anno fuori dall'aula, pubblichiamo una lettera del compagno Bruno Mascherini consigliere comunale di Firenze e membro del Consiglio nazionale dell'AIAS (Associazione italiana assistenza spastica).

Cara Unità. Abbiamo letto sul giornale il triste episodio avvenuto in una scuola elementare di Vecchiano dove due bambine handicappate sono state bocciate dopo che per un anno intero erano state tenute fuori dall'aula perché disturbavano. Negli ultimi tempi anche nella nostra città assistiamo a tutta un'azione che tende in mille modi a respingere l'iscrizione dei ragazzi handicappati nella scuola di tutti. Abbiamo assistito alcuni mesi fa al caso dei genitori dei ragazzi della scuola elementare Braigo, influenzati dalla massoneria, che minacciavano di non mandare i loro figli a scuola se non veniva risolto il caso di un bambino diverso, che secondo loro aveva bisogno di una maestra specializzata. Perché temevano che i loro figli fossero trascurati in una seconda classe elementare di Sesto Fiorentino alcuni insegnanti non volevano una bambina handicappata di 13 anni perché le erano sopravvenute le mestruazioni; altri insegnanti ancora erano contrari all'iscrizione perché per loro era «sguardevole» vedere una ragazza spastica (che attualmente frequenta una scuola media della città) ciondolare la testa, fino al recente episodio avvenuto in una scuola cittadina dove è stata negata l'iscrizione alla 5 elementare di una bambina mongoloide adducendo come motivazione le sue non perfette condizioni fisiche, mentre negli anni passati al momento in cui certe «strutture» della scuola saranno modificate (come sentiamo dire da operatori della scuola). Quello che dobbiamo fare per migliorare la scuola e anche questa società, basata ancora largamente sull'esclusione e sull'emarginazione è mettere in crisi la sopravvivenza di un modello assistenziale basato sui concetti di «specialismo» e di «emarginazione». Certo nonostante tutta l'amarezza ricavata dal recente episodio di Vecchiano, non si parte più dall'anno zero. Chi continua a premere contro ogni tipo di cambiamento lo fa per paura, per calcolo, per ignoranza o per «quieto vivere», e rallenta e ostacola il progresso civile della scuola.

Prima di accettare l'esclusione di un solo bambino sarà necessario battersi fino in fondo per modificare le strutture, aggiornare il corpo docente, rinforzare il personale, in primo luogo quello ausiliario come i bidelli, i custodi, eliminare ogni barriera perché di quei «cove» su dieci in modo prioritario hanno bisogno questi ragazzi. Va tenuto conto infine del fattore decisivo: per quanto insufficiente sia la scuola normale è sempre e comunque migliore dei luoghi «speciali» in cui i bambini erano chiusi.

E' bene dire subito che, a mio avviso anche la richiesta della «maestra specializzata» non potrà risolvere lo scottante problema. Con la sua presenza, sia pure senza volerlo, si ritorcerebbe al concetto delle classi speciali che a mio avviso hanno ormai fatto il loro tempo. Noi dobbiamo dimenticare che i danni di una «istruzione speciale» separata da quella degli altri bambini sono stati gravi ed hanno inciso profondamente su migliaia di ragazzi, sia sul piano sociale

Advertisement for SPENDIBENE - EDILIZIO. Features a large heading 'A PISA!!!' and 'L'AVVENIMENTO COMMERCIALE DELL'ANNO con l'apertura dello SPENDIBENE - EDILIZIO'. It lists various construction materials like 'MOQUETTE AGULIATE (20 colori)', 'PIASTRELLE DECORATE', and 'CAMINETTO (prefabbricato in refrattario)'. It also includes a price list and contact information for SEBRA.

Giorgio Sgheri